

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

(114<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel Comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70.000.000 a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 » (1785) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2048, 2050
BOSSO . . . . .	2050
GIGLIOTTI . . . . .	2049
PECORARO, <i>relatore</i> . . . . .	2049, 2050
RODA . . . . .	2050

« Modifiche alla disciplina fiscale degli assegni bancari » (1836) (Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	2044, 2046, 2047, 2048
BERTOLI . . . . .	2046, 2047, 2048
BOSSO . . . . .	2048
GIGLIOTTI . . . . .	2045, 2046, 2047
MARTINELLI . . . . .	2045
RODA . . . . .	2046, 2047

SALERNI, <i>relatore</i> . . . . .	Pag.2044, 2045, 2046, 2047
VAI SECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	2045, 2047, 2048

« Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1839) (Seguito della discussione ed approvazione); e: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1922) (D'iniziativa dei senatori Vacchetta ed altri) (Seguito della discussione e reiezione):

PRESIDENTE . . . . .	2040, 2042, 2043, 2044
BOSSO . . . . .	2043
BRACCESI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	2042
CONTI . . . . .	2043
CUZARI . . . . .	2043
FORTUNATI . . . . .	2042, 2043, 2044
GIGLIOTTI . . . . .	2042
MAGLIANO, <i>relatore</i> . . . . .	2040, 2041, 2042
PIRASTU . . . . .	2041, 2042, 2043
TRABUCCHI . . . . .	2042, 2043
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	2042, 2043, 2044

*La seduta è aperta alle ore 10,30.*

*Sono presenti i senatori: Banfi, Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Militerni, Pecoraro, Pelleggrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Valsecchi Athos e per il tesoro Agrimi e Braccesi.*

*PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1839); seguito della discussione e reiezione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Vacchetta ed altri: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1922)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti », e di quello, d'iniziativa dei senatori Vacchetta, Roasio, Marchisio, Secchia, Audisio, Boccassi, Bertoli, Pirastu e Fabiani: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, nella seduta precedente era stata iniziata la discussione di essi congiuntamente.

Si prosegue, pertanto, la discussione generale.

**MAGLIANO, relatore.** Io non so se sia il caso di rammentare in parte ciò che avevamo detto l'altra volta, o se è presente il problema. Io ho raccolto alcuni altri dati più per curiosità personale, forse, che in appoggio a quanto già detto, e se cammin facendo qualche onorevole collega vorrà fare qualche domanda può darsi che io sia in grado di rispondergli.

Il motivo per il quale nella precedente seduta il seguito della discussione è stato rinviato consiste in particolar modo nel fatto che non essendo presente il rappresentante del Governo ed essendoci un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, il quale modificava sostanzialmente il disegno di legge governativo, si voleva sentire l'opinione del Governo. Ora il Governo è presente è quindi ci potrà dire eventualmente il suo avviso circa la richiesta di un gruppo di senatori, attraverso il disegno di legge, di aumentare i generi sui quali si chiede l'esenzione fiscale.

Alcuni onorevoli senatori avevano fatto qualche osservazione anche sul fatto che nel disegno di legge governativo c'era l'esenzione anche dai prelievi prescritti dal Trattato della Comunità economica europea.

Su questo punto, attraverso una indagine, si era verificato che per dare un senso effettivo a quella che è l'esenzione doganale, in attesa della zona franca occorreva inserire questa norma.

Ora il problema centrale si focalizza sul fatto di accogliere o meno, in tutto o in parte, le maggiorazioni richieste dal disegno di legge d'iniziativa parlamentare, perchè il disporre attraverso una legge di questo tipo degli aumenti di esenzioni e non programmarli, vale a dire non constatarne l'effettiva necessità ed esigenza ma disporli a un titolo che si potrebbe anche considerare liberale, desta in alcuni colleghi una certa preoccupazione, che anche il relatore condivide. Ciò perchè la Valle non ha dimostrato, attraverso i suoi organi, un'assoluta necessità di aumentare questi generi, che poi sono scelti secondo un criterio che noi,

) COMMISSIONE (Finanz e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

in questo momento, non conosciamo, perchè non è stato indicato; invece per i generi tradizionali, quelli che da molti anni vengono esentati, è stata data una « giustificazione » per quanto concerne il loro aumento.

Abbiamo un aumento del traffico, un aumento della popolazione (rettifico il dato riguardante la popolazione che è di 106.500 unità, invece di 111.800); il passaggio dei trafori — tanto per fornire un dato — è stato di 1.928.000 unità, il che indubbiamente può modificare quelle che sono le percentuali anche di consumi perchè, indubbiamente, si presume che le persone che passano prenderanno almeno un caffè, qualche cioccolata o fors'anche delle sigarette. In totale gli arrivi sono aumentati del 195 per cento, i presenti del 151 per cento; indubbiamente tutto questo incide sui consumi. Quindi, facendo il raffronto tra la media nazionale e la media locale, noi dobbiamo tener conto di questa notevole incidenza, non escludendo che una parte dei generi possa essere dirottata verso altri settori, però ho la sensazione che sia estremamente piccola e che tutto sommato non turbi l'economia del paese.

Quindi, integrata così brevemente quella che è la relazione più ampia che mi sono permesso esporre alla Commissione nella scorsa seduta, io insisterei affinché il disegno di legge governativo fosse mantenuto invariato, tanto più che il principio della necessità della zona franca, che in questo momento risolverebbe per intero il problema, è sempre valido; non so quando il problema potrà essere risolto, ma non è che si possa abbandonare. La Valle stessa non ha ritenuto di insistere in modo particolare, nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

P I R A S T U . Non è esatto.

M A G L I A N O , *relatore*. In via ufficiale non esistono sollecitazioni. Noi dobbiamo tener conto di quelle che sono le istanze degli organi rappresentativi e dire che non sono stati particolarmente attivi; quindi è evidente che la necessità di aumentare le voci riguardanti i generi in esenzione non è così sentita. D'altronde a me pare perico-

loso aumentarli senza basarsi su criteri precisi; ad esempio non è che la popolazione della Valle, oggi, abbia bisogno di olio di semi: nessuno ha detto perchè ci devono essere questi aumenti.

Quindi direi di accettare le voci riguardanti i generi tradizionali che vengono assegnati alla Valle da dieci anni e più. Per quanto riguarda il futuro, vuol dire che si potrà fare un'indagine se la popolazione eventualmente farà presente di avere necessità di contingenti maggiori. Ma siccome, fino a questo momento, ciò non risulta almeno ufficialmente accertato, io direi di approvare il disegno governativo il più rapidamente possibile perchè su questo punto (la celerità nell'approvazione del provvedimento) c'è una pressione notevole. Quindi io insisterei affinché non si pongano altre remore.

P I R A S T U . Vorrei semplicemente rettificare un punto dell'intervento del relatore: non è esatto che non ci siano state richieste; che siano state più o meno pressanti, questo non lo so, comunque ci sono state. E si fa riferimento al senatore che ha presentato il disegno di legge...

M A G L I A N O , *relatore*. Esiste un disegno di legge del senatore Chabod. L'ho detto in principio.

P I R A S T U . Non è esatto che gli organi ufficiali della Regione non abbiamo fatto pressioni, anzi risulta il contrario.

M A G L I A N O , *relatore*. Ma non c'è dubbio; intendo chiarire: io non ho voluto dire che assolutamente non ci siano state sollecitazioni per la zona franca. Volevo dire che non c'è stata alcuna particolare pressione da parte degli organi ufficiali della Valle perchè i generi compresi nel disegno di legge governativo venissero aumentati.

P I R A S T U . Se poi la Regione abbia o meno insistito nelle richieste non lo so. Soltanto c'è un disaccordo sull'entità delle cifre relative ai generi in esenzione. Noi pensiamo che per le ragioni che abbiamo

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

esposte la volta scorsa si debbano accogliere almeno in parte le nostre proposte; e su questo punto concordavano anche diversi colleghi che sono intervenuti. Per esempio, il senatore Trabucchi ha fatto un'unica eccezione per la questione dei macchinari. Si tratta di discutere, di vedere. Per alcune voci mi sembra che proprio per i dati che ha portato il relatore, cioè di aumento della popolazione, e soprattutto di aumento del turismo, sia opportuno aumentare queste cifre. Per questo è necessario, però, che ci sia il rappresentante del Governo, e cioè il rappresentante del Tesoro.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario per il tesoro*. Sì, ma il Governo è contrario a tutto il disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

**P R E S I D E N T E**. Vorrei che si tenesse presente il quadro dell'aumento dei quantitativi per le materie principali. Per esempio, per ciò che si riferisce allo zucchero nel 1949 l'esenzione era per 24.000 quintali; il disegno di legge attuale d'iniziativa governativa li porta a 40.000 quintali e il disegno di legge d'iniziativa parlamentare a 50.000 quintali. Cinquantamila quintali di zucchero per un anno sono una bella cifra.

**F O R T U N A T I**. Quanti son gli abitanti?

**M A G L I A N O**, *relatore*. 106.500.

**G I G L I O T T I**. Poi ci sono gli emigrati stagionali.

**T R A B U C C H I**. Onorevole Presidente, continuando sulla strada che lei così bene ha tracciato, potremmo esaminare voce per voce, perchè è inutile dare uno sguardo generale.

**P R E S I D E N T E**. Dicevo dunque che il quantitativo di zucchero in esenzione è stato aumentato, da 24.000 quintali nel 1949 a 40.000 quintali nel disegno di legge governativo in esame, e a 50.000 quintali in quello d'iniziativa parlamentare. Se in Ita-

lia ci fosse dappertutto la possibilità di consumare lo zucchero che si consuma in Valle d'Aosta, quale mai sarebbe il quantitativo totale?

**T R A B U C C H I**. L'altra volta ho espresso al senatore Martinelli la mia opinione: credo che il senatore Roasio voglia aumentare il quantitativo di zucchero e il quantitativo del cacao in grano perchè vuol mettere su una fabbrica di cioccolata nella Valle... che forse c'è già.

**M A G L I A N O**, *relatore*. Nella Valle non c'è.

**P R E S I D E N T E**. Caffè crudo: nel 1949 il quantitativo era di 2.500 quintali; nel 1956 divennero 3.500 quintali; il disegno di legge governativo li porta a 6.000 e quello d'iniziativa parlamentare a 9.500.

**T R A B U C C H I**. Potremmo votare voce per voce: per lo zucchero lasciamo 40.000 quintali.

**V A L S E C C H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È già abbondante.

**M A G L I A N O**, *relatore*. Però bisogna tener conto che una parte va alla popolazione, una parte va al turismo, 2.000 quintali vanno all'industria, e anche le famiglie degli operai residenti hanno diritto di usufruire con 20.000 tessere. Quindi anche questo incide notevolmente.

**P R E S I D E N T E**. Ma questo fenomeno si verifica non soltanto nella Valle d'Aosta, ma in molte località, per le quali non c'è nessuna necessità di aumentare i quantitativi.

**P I R A S T U**. Le altre Regioni non hanno le norme che costituiscono la zona franca.

**T R A B U C C H I**. C'era una proposta di portare lo zucchero a 45.000 quintali.

**V A L S E C C H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

e non può che riconfermare la sua posizione. Mi sembra veramente che qui si voglia andare *ultra petita*.

**F O R T U N A T I**. Non è possibile andare avanti di questo passo. Non vogliamo discutere le cifre, vogliamo soltanto rilevare che il Governo, per mezzo del Ministro competente, ha preso l'impegno preciso di presentare, a distanza di un mese, la legge per l'attuazione della norma costituzionale che prevede l'istituzione della zona franca nella Valle d'Aosta. Ora, questa norma viene fatta « in sostituzione » dell'approvazione della zona franca.

**T R A B U C C H I**. Non « in sostituzione », ma « in attesa ».

**F O R T U N A T I**. Avevo pregato il relatore di riferire su questo impegno preciso. Desidero che risulti agli atti quello che il Governo ha già dichiarato a questo proposito. Il relatore non può rifiutarsi di fare quanto gli è stato richiesto dal momento che aveva assunto un impegno al riguardo nella passata seduta.

**B O S S O**. Ritengo necessario presentare un ordine del giorno in cui si solleciti l'esame del problema relativo all'attuazione della zona franca.

**V A L S E C C H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'attuazione della zona franca, per quanto riguarda l'iniziativa del Governo, non è di competenza del Ministero delle finanze ma della Presidenza del Consiglio. Quando, in seguito, il disegno di legge sarà presentato, più Commissioni dovranno occuparsene (avuto riguardo alle varie competenze). Credo che l'ordine del giorno, indirizzato al Ministro responsabile, sia il mezzo più idoneo per provocare un'accelerazione nella presentazione del documento legislativo.

**B O S S O**. Quindi il Governo, in un certo senso, accetta la mia proposta relativa alla presentazione di un ordine del giorno.

**V A L S E C C H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dico semplicemente che l'ordine del giorno mi sembra il mezzo

più idoneo al raggiungimento del fine tra gli strumenti che sono a nostra disposizione.

**C O N T I**. Credo che non si debba perdere altro tempo in inutili discussioni dopo che il suggerimento del senatore Bosso è stato accolto dal rappresentante del Governo. La questione è chiusa e c'è soltanto da sollecitare l'approvazione del testo presentato.

**C U Z A R I**. Se si intende presentare un ordine del giorno gradirei che in esso si accennasse anche al problema dei « punti franchi ». Ricordo che, ad esempio, a Messina, malgrado le assicurazioni solenni a questo riguardo, sono ormai trascorsi ben 20 anni.

**P I R A S T U**. A nome del Gruppo comunista dichiaro che ci asterremo dal votare gli articoli del disegno di legge n. 1839.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sui due disegni di legge n. 1839 e n. 1922.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1839, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, modificato dall'articolo 1 della legge 5 maggio 1956, n. 525, è sostituito dal seguente:

« In attesa che sia attuato il regime di zona franca, previsto per il territorio della Valle d'Aosta dall'articolo 14 della legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, è consentita la immissione in consumo in detto territorio, per il fabbisogno locale, dei sottoindicati prodotti, nei limiti dei contingenti annui a fianco di ciascuno di essi specificati, in esenzione dal dazio, dal diritto per i servizi amministrativi, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovrimeposte di confine, dal diritto erariale sugli alcoli nonchè dai prelievi stabiliti dai competenti Organi della Comunità economica europea in base alle disposizioni di cui al Titolo II del Trattato

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

firmato a Roma il 25 marzo 1957 e ratificato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203:

zucchero . . . . .	Q.li	40.000
caffè crudo . . . . .	»	6.000
surrogati di caffè . . . . .	»	500
cacao in grani . . . . .	»	1.000
thè . . . . .	»	100
semi di soja . . . . .	»	8.500
semi di arachidi . . . . .	»	1.500
spirito, liquori, acquaviti e profumerie alcoliche, compresi gli spiriti ottenuti, nel territorio della Valle d'Aosta, dalla distillazione per usi familiari, in piccoli alambicchi . . . . .	Ha	1.500
alcole denaturato . . . . .	»	500
birra . . . . .	Ha	10.000
benzina . . . . .	Q.li	150.000
gasolio . . . . .	»	50.000
petrolio . . . . .	»	6.000
olio lubrificante . . . . .	»	6.000
libri di testo scolastici, in altre lingue od in lingua mista approvati dal Provveditorato agli studi . . . . .	L.	10.000.000
attrezzature per l'agricoltura: trattori fino a 20 HP, motocoltivatori e motofalciatrici, con relativi attrezzi ed accessori, motopompe, irroratrici e polverizzatori per anticrittogamici; pompe a motore, a spalla e a traino (compresi gli atomizzatori); materiale telefonico; attrezzatura casearia; voltafieni e rastrelli automatici (ranghinatori) . . . . .	»	75.000.000».

(È approvato).

#### Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ed ha efficacia dal 1° gennaio 1967.

(È approvato).

**FORTUNATI.** Dichiaro in modo preciso che la ripetuta inadempienza da

parte del Governo nei confronti dell'attuazione di una norma costituzionale, suscita problemi gravi perchè nei confronti di posizioni di principio non sono ammissibili soluzioni di compromesso.

**PRESIDENTE.** Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Bosso, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1839, che porta modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti, in attesa dell'attuazione del regime di zona franca previsto per il territorio della Valle d'Aosta dall'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, invita il Governo a voler predisporre gli atti opportuni e necessari per l'attuazione del dettato costituzionale sulla zona franca ».

**VALSECCHI,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge n. 1839.  
(È approvato).

Resta inteso che l'approvazione senza modificazioni del disegno di legge governativo, n. 1839, comporta la reiezione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, n. 1922.

Quest'ultimo provvedimento sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla disciplina fiscale degli assegni bancari » (1836)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla disciplina fiscale degli assegni bancari ».

**SALERNI,** *relatore.* Ricordo agli onorevoli colleghi che l'altra volta era ri-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

masta in sospenso la questione dell'aggravio tributario. Si tratta cioè di stabilire se la depenalizzazione fiscale della emissione di assegni a vuoto possa giustificare l'introduzione di un aggravio tributario su tutti gli assegni.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può che riconfermare la sua opinione rappresentata appunto dal provvedimento.

M A R T I N E L L I . Ricordo agli onorevoli colleghi che giunti ad un certo momento della discussione ci accorgemmo che (anche per una certa simmetria nelle varie quote di tassa fissa) era necessario che l'aumento venisse attuato così come proposto nel disegno di legge. Tale aumento aveva per suo fine l'incremento in genere delle entrate e non più il fine espresso nella relazione di compensare cioè quella che era la spesa per la ricerca degli evasori tributari. In quella occasione riconoscemmo che era giusto che questo avvenisse dal momento che l'ultima modifica risaliva al 1953 e che da quell'anno in poi erano aumentate largamente le spese dello Stato. Ricordo che fummo tutti d'accordo su questo punto. L'aumento da 15 a 30 lire avrebbe permesso di introitare quanto previsto e, nello stesso tempo, avrebbe incrementato l'entrata.

Fu in quella sede che si disse: quant'è questo tributo? Di quanto lo aumentiamo?

S A L E R N I , *relatore*. Quindi il tributo ammonta a lire due miliardi circa, se non ho mal capito.

M A R T I N E L L I . Il che vuol dire che le entrate si portano a quattro miliardi; quindi c'è un lieve miglioramento sul disavanzo.

G I G L I O T T I . Quando si discusse, l'altra volta, il disegno di legge, lessi l'ultimo periodo della relazione. È opportuno rileggerlo: « In concomitanza con l'estensione dell'imposta fissa nei riguardi degli assegni a vuoto, la misura di detto tributo viene elevata dalle attuali lire 15 a lire 30 onde compensare l'erario della cessata riscossione delle imposte proporzionali di

bollo ora dovute per la regolarizzazione (circa 150-200 milioni di lire) e delle relative penalità, invero non molto frequentemente recuperabili »: cioè la relazione dice che per compensare quel minore introito costituito dal fatto di quella disposizione che riguarda gli assegni a vuoto, si impone questa nuova tassa.

Osservavo la volta scorsa, innanzi tutto, che questo minore introito di 150-200 milioni di lire era largamente compensato dalle 800 000 ore lavorative in meno che si vengono ad avere con la modifica che si porta alla legge, e dicevo che se, comunque, il minore introito era di 150-200 milioni, non si trattava di operare una compensazione imponendo una tassa che il Governo dice che rende due miliardi, ma pare superi largamente questa somma — credo che arriverà a tre o quattro miliardi —, e che, in sostanza, il disegno di legge si proponeva soltanto un aumento di imposta; ma allora non dovevate fare quella tal dichiarazione che mille volte ci fanno tutti i Ministri delle finanze (e ultimamente l'ha fatta il ministro Preti, minacciando anche le dimissioni): che non si sarebbero aumentate le imposte di un solo soldo.

Quindi, il disegno di legge, così come è stato proposto, non ha lo scopo di compensare quella minore entrata di 150-200 milioni, ma ne ha uno ben diverso: quello di aumentare l'imposta. Questo è un motivo che c'impone non solo di votare contro, ma di richiamare quella tale dichiarazione del ministro Preti che minaccia sempre le dimissioni qualora si facciano aumenti fiscali, ma che sta sempre lì.

M A R T I N E L L I . Ma è un fatto personale, questo.

S A L E R N I , *relatore*. Comunque, in aggiunta a quelle che sono state le osservazioni o considerazioni alla relazione e gli interventi precedenti, la nostra preoccupazione batteva anche su un altro punto, cioè sul fatto che ci eravamo preoccupati se lasciare impuniti coloro che emettevano assegni in bianco e che attualmente sono perseguibili con la vigente sanzione. E allora abbiamo detto, in altri termini, che la spesa

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)114<sup>a</sup> SEDUTA (15 febbraio 1967)

non vale l'impresa, e che tutto ciò costa senza raggiungere lo scopo che si prefigge la legge. In sostanza, per poter compensare questa spesa non soltanto si eliminerebbe la sanzione a carico di coloro che veramente violano le disposizioni di legge, ma si verrebbe a fare un aumento di tassa a danno di tutti, portandolo da 15 a 30 lire. In questa situazione noi ci troviamo oggi a discutere se accettare o non accettare la modificazione contenuta nel disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Volevo chiedere al senatore Gigliotti se non ritiene che la sua osservazione per quanto riguarda il nuovo carico fiscale non debba essere messa in relazione con il fatto che l'abuso degli assegni a vuoto va anche soppresso.

**GIGLIOTTI.** Con questo non si punisce, anzi si toglie la sanzione. Abbiamo detto che la punizione non è per l'emittente dell'assegno a vuoto, ma per il povero truffato con l'assegno a vuoto.

L'assegno a vuoto attualmente viene considerato alla stregua di una cambiale, e quindi c'è la tassa cambiali.

**BERTOLI.** Adesso paghiamo 15 lire; con questo disegno di legge se ne pagano 30.

**GIGLIOTTI.** Attualmente l'assegno a vuoto viene considerato cambiale; quindi questa maggiore tassa dovrebbe pagarla l'emittente, mentre, in pratica, la paga colui che, avendo ricevuto l'assegno a vuoto, cerca di ottenere un'ingiunzione a danno dell'emittente. E oggi quella tassa ci dà 150-200 milioni, però ci costa 800 000 lire lavorative. Allora si maggiora un'imposta per un gettito di circa tre miliardi.

**RODA.** Io non voglio ripetere le considerazioni espresse l'altra volta, però insisto su due ordini di considerazioni. Una considerazione di carattere aritmetico e cioè che se possiamo dimostrare, una volta di più, nel nostro Paese, che due più due fanno quattro, siamo a posto. Come seconda

considerazione contesto la cifra del Governo, secondo il quale l'introito che deriva dal bollo sugli assegni (oggi di lire 15) è di due miliardi; è chiaro che gli assegni, essendo bollati all'origine, prima di essere emessi, con il bollo raddoppiato da 15 a 30 lire, se prima davano una entrata di due miliardi, renderebbero oggi quattro miliardi.

Il Governo giustifica l'imposizione del raddoppio della tassa di bollo sugli assegni per compensare la spesa relativa alle 800.000 ore lavorative all'anno per l'espletamento delle procedure a carico degli emittenti degli assegni a vuoto, che sono a carico del nostro Erario. Poichè però i contesti definiti per riscossione rappresentano appena l'8 per cento del carico totale, allora abbiamo le 800.000 ore lavorative, e avremo che quell'8 per cento che viene introitato attraverso le procedure esecutive rende all'Erario molto più delle 15 lire differenziali.

Ma la questione si pone soprattutto dal punto di vista etico, perchè se è vero che vi sono dei carichi per l'Erario, questi sono dovuti agli imprenditori disonesti, a coloro, cioè, che emettono assegni a vuoto. Allora, bella etica è la nostra: noi facciamo pagare alla più parte degli emittenti, che sono galantuomini, perchè gli assegni a vuoto, in percentuale, sono nella proporzione come massimo, di uno a cento (su cento, 99 a buon fine, uno a vuoto). Allora io vi chiedo per quale motivo noi dobbiamo accollare un carico suppletivo di due miliardi di lire agli emittenti galantuomini che sono il 99 per cento.

**SALERNI, relatore.** Nella globalità, però non ai singoli.

**RODA.** Con questo disegno di legge, tutte le volte che un imprenditore o un privato galantuomo emette un assegno, anzichè spendere 15 lire ne spende 30. A me sembra una giustificazione tale da dover rigettare questo disegno di legge, perchè il fondamento di un provvedimento deve essere, oltre che logico, etico; ma se non è nè logico nè etico, noi ci mettiamo contro l'etica e contro la logica.



5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io capisco che i ragionamenti qui fatti possono avere, ciascuno preso a sè, un certo fondamento. Nessuno può pensare che si voglia, a un certo momento, agevolare i truffatori e parificare tutti gli emittenti di assegni attraverso la penalizzazione.

Se questo fosse l'intendimento del Governo nel presentare il disegno di legge, si potrebbe allora applicare il detto: « *Summum ius, summa iniuria* », e il provvedimento, indiscutibilmente, meriterebbe la sanzione della non approvazione.

P R E S I D E N T E . Qui non c'è il « *summum ius* »; ma c'è la « *summa iniuria* ».

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Allora si dice: qui vogliamo perseguire dei metodi imperfetti che ci costano tempo e denaro; cerchiamo di risparmiare l'uno e di non perdere l'altro. La conseguenza è che bisogna depenalizzare per risparmiare il tempo, e per recuperare il denaro bisogna aumentare la penalizzazione. A questo punto ci troviamo dinanzi a un'imposta che è rimasta immutata dal 1953. Niente di male se io aggiungo alla relazione scritta che l'occasione ci serve anche per adeguare l'imposta stessa ai mutati valori monetari.

S A L E R N I , *relatore*. Allora è questo il motivo vero.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma non è questo il motivo vero, perchè non valeva la pena di fare un provvedimento per introitare un miliardo e mezzo in più. Non bisogna però dimenticare che siamo nel 1967 e che è necessario nel contempo adeguare un po' certi valori.

Se queste ragioni si vogliono accettare come sono, hanno una loro logica; se volete respingere il provvedimento siete liberi di farlo; ma non potete costringermi a dire delle cose che non rispondono alle intenzioni per le quali il disegno di legge è stato presentato.

Nessuno si scandalizzerà se, una volta tanto, introitiamo qualche cosa di più, dal momento che ogni giorno siamo sollecitati a spendere qualche cosa di più; e questo non modifica la struttura tributaria del Paese.

G I G L I O T T I . In sostanza il Governo dice: noi perdiamo 150-200 milioni di lire; allora aumentiamo l'imposta in maniera che questa somma venga recuperata. Cinque lire di aumento sono più che sufficienti.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma io ho già risposto a questa obiezione dicendo che vogliamo approfittare di questa occasione per rivalutare la vecchia tassa di bollo. Vi prego quindi di approvare il disegno di legge.

S A L E R N I , *relatore*. Se vogliamo mettere la questione sotto un profilo etico — come diceva il senatore Roda — tanto vale aumentare di cinque come aumentare di dieci lire, il problema non si sposta: il provvedimento resta sempre contrario all'etica. Ecco perchè mi permetterei di osservare, di fronte alle dichiarazioni del Governo che si tratta di una rivalutazione in relazione alle necessità attuali, che tanto vale allora approvare il disegno di legge senza ulteriori discussioni.

R O D A . Se aumentiamo il bollo a 20 lire facciamo cifra tonda.

S A L E R N I , *relatore*. Dal punto di vista etico è uguale.

P R E S I D E N T E . Il Governo, se questo provvedimento fosse stato presentato unicamente come provvedimento tendente ad aumentare la tassa di bollo sugli assegni, sarebbe a posto. Ma il Governo non può introdurre carichi fiscali attraverso un disegno di legge che non riguarda tali aumenti, ma gli dà occasione di introitare qualcosa di fronte alle molte spese che tutti i giorni è obbligato a fare.

B E R T O L I . A voce avevamo presentato un emendamento che aumenta di lire 5, anzichè 15, l'imposta fissa sugli assegni.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, naturalmente, è contrario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto dal senatore Gigliotti ed altri colleghi.

B O S S O . Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Gigliotti ed altri.

(*Non è approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge di cui do nuovamente lettura.

*Articolo unico.*

L'articolo 8 della tariffa allegato A — parte prima — al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e successive modificazioni, è modificato come segue:

Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute	Modo di pagamento	Not e
Assegni bancari: 1) emessi con l'osservanza dei requisiti formali di cui ai nn. 1-2-3 e 5 dello articolo 1 del regio decreto 21-dicem 1933, n. 1736.	Imposta fissa L. 30.	Carta bollata per cambiali, marche per cambiali, bollo a punzone. Quando la imposta venga pagata mediante marche, queste devono essere annullate esclusivamente dallo Ufficio del registro.	Non è dovuta alcuna altra imposta di bollo né per la quietanza apposta sul titolo né in caso di protesto per mancanza di fondi.
2) emessi senza la osservanza dei requisiti formali indicati nel precedente n. 1 o con data diversa da quella di emissione.	Le stesse imposte stabilite per le cambiali.		Non si considera post-datato l'assegno sul quale venga indicata una data di emissione posteriore a quella di effettiva emissione quando la post-datazione sia giustificata dal periodo di tempo necessario per far pervenire il titolo al destinatario o da altra materiale impossibilità di presentazione e sempreché la data non differisca di oltre 4 giorni da quella dell'emissione.  È abrogato l'art. 119 del regio decreto-21 dicembre 1933, n. 1736.

B E R T O L I . I senatori del mio Gruppo voteranno contro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge.

(*È approvato*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel Comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70 milioni a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 » (1785) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70.000.000 a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzata la stipula tra lo Stato ed il Comune di Trapani di un atto di permuta mediante il quale:

1) lo Stato cede al Comune di Trapani il suolo edificatorio, sito nel suddetto Comune, prospiciente alla Via XXX Gennaio, censito al foglio 7/E mappali 90, 91, 92, 93, 94 parte, 95 parte, 96 parte e 201, della superficie complessiva di metri quadrati 7.414, e del valore di lire 291.000.000;

2) il Comune di Trapani in permuta del suddetto immobile:

a) cede allo Stato il suolo di sua proprietà sito in Trapani, tra le Vie Mazzini, Marinella e Malta, corrispondente alle particel-

le 154, 155, 156, 157, 158 e 159 del foglio 7/E del vigente catasto fabbricati, della superficie di metri quadrati 4.030 circa, e del valore di lire 221.000.000;

b) corrisponde allo Stato a titolo di conguaglio per differenza la somma di lire 70.000.000.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del contratto di permuta.

**P E C O R A R O**, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi sottoposto al nostro esame, presentato dal Ministro delle finanze, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, vuole consentire una permuta, fra il comune di Trapani e lo Stato, di un'area comunale con un'area demaniale. L'Amministrazione del patrimonio dello Stato, infatti, è proprietaria in Trapani del compendio immobiliare denominato « ex caserma XXX gennaio », che è descritto nella scheda n. 51 dello schedario descrittivo dei beni dello Stato di quella provincia e nel catasto di tale comune al foglio n. 7/E. Tale compendio ha un'estensione di 14.410 metri quadrati. Ora una parte di tale compendio, circa 7.414 metri quadrati, avrebbe dovuto costituire l'area di sedime dell'erigendo nuovo edificio degli Uffici finanziari di Trapani. Il comune di Trapani ha però fatto presente l'esigenza di ottenere la disponibilità di questo suolo (metri quadrati 7.414) per destinarlo alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Inoltre, sapendo che tale area era riservata alla costruzione della nuova sede degli uffici finanziari, ha proposto che il suolo in questione gli fosse ceduto in permuta dell'area comunale estesa metri quadrati 4.030 sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta che si prestava ottimamente all'edificazione della sede degli Uffici finanziari. L'area offerta dal comune di Trapani è stata ritenuta idonea dall'Ufficio tecnico erariale di Trapani, per ubicazione, per estensione e per possibilità di sfruttamento, alla costruzione del palazzo degli Uffici finanziari. Tale ufficio ha valutato il suolo demaniale e il suolo comunale rispettivamente per 157.500.000 e per 120.900.000. I valori sono poi stati ele-

vati, con una successiva perizia eseguita a cura della Direzione generale del catasto e dei Servizi tecnici erariali, rispettivamente a 291 milioni e a 221 milioni.

Dato il fine che il comune di Trapani intende perseguire con la utilizzazione di detto bene demaniale per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, fine di evidente e notevole interesse pubblico, considerando anche che con la cessione di tale bene non si pregiudica la realizzazione del nuovo palazzo degli Uffici finanziari dal momento che esso sorgerebbe sul suolo che lo Stato verrebbe ad acquisire per mezzo della permuta e tenendo presente, infine, il vantaggio economico che ne deriverà allo Stato, al quale verrà corrisposta da parte del Comune la somma di lire 70 milioni (pari alla differenza tra i due valori attribuiti ai due compendi immobiliari), sembra opportuno approvare il presente disegno di legge che rende possibile la realizzazione del negozio nei termini ora esposti. Si tenga presente infatti che il disegno di legge è reso necessario dato che il valore attribuito al compendio demaniale supera il limite entro il quale, ai sensi delle vigenti disposizioni, è consentita la cessione in permuta dei beni patrimoniali dello Stato, per cui occorre la autorizzazione per legge.

**G I G L I O T T I**. Mi auguro che a Trapani non succeda quello che si è verificato ad Agrigento. Vorrei sapere quale è la destinazione di queste due aree secondo il piano regolatore generale di Trapani. Sono destinate entrambe a servizi pubblici? Faccio presente che c'è una regola urbanistica per la quale è bene evitare che il traffico venga a congestionare il centro della città in conseguenza del sorgere di servizi in tale zona.

Prima di procedere all'approvazione del disegno di legge, si rende pertanto opportuno e necessario sapere con esattezza che cosa stabilisce il piano regolatore nei riguardi di queste due aree.

**P E C O R A R O**, *relatore*. Per quanto non abbia una conoscenza diretta dei luoghi, posso dire che mentre l'area comunale è totalmente edificabile ed adibibile al palaz-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

114ª SEDUTA (15 febbraio 1967)

zo degli Uffici finanziari, l'area demaniale, che verrebbe acquisita dal comune di Trapani, sarebbe invece edificabile soltanto per 2.400 metri quadrati su 7.414 metri quadrati, secondo il piano di ricostruzione che sarebbe stato respinto. Quasi 5.000 metri quadrati, secondo detto piano, dovrebbero restare inedificabili proprio per evitare quell'ammassamento al quale ha accennato il senatore Gigliotti.

**B O S S O** . Si tratta indubbiamente di aree centrali dato l'alto valore attribuito ad esse. Un'area è valutata 43 mila lire al metro quadrato; l'altra 55 mila lire. La differenza a cosa è dovuta? Soltanto alla densità di fabbricabilità oppure anche alla posizione?

**P E C O R A R O** , *relatore*. Posso dire che l'indice di fabbricabilità ha certamente un peso rilevante in quella che è la quotazione dell'area. Certamente influisce il fat-

to che su 7.414 metri quadrati soltanto 2.400 siano edificabili.

**R O D A** . Se teniamo presente quanto ha detto ora il relatore, possiamo ritenere che i prezzi stabiliti siano abbastanza coerenti e tali da permetterci di dare il nostro assenso.

**P R E S I D E N T E** . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,40.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari